

Manovra Pesenti. Domani assemblea in via S. Bernardino

Ora la Calcestruzzi gli esuberi sono 205

BERGAMO - Come anticipato nei giorni scorsi, si allarga la manovra occupazionale nel gruppo controllato dalla famiglia Pesenti. Ai 265 esuberi all'Italcementi se ne stanno infatti aggiungendo 205 per la controllata Calcestruzzi, confermando una notizia già nell'aria. Anche in questo caso, la ristrutturazione interesserà soprattutto l'area di Bergamo, dove la società ha il quartier generale. Se ne parlerà appunto domani pomeriggio nella sede centrale di via San Bernardino, dove sono al lavoro soprattutto figure impiegate, tecnici e commerciali. L'altro polo fortemente a rischio è quello di Meda, in provincia di Milano, tenendo presente che la struttura produttiva è frammentata attraverso 900 addetti e numerose cementerie sparse per tutta Italia, come sta avvenendo del resto anche all'Italcementi, con 18 sedi coinvolte da Rezzato a Calusco, da Broni a Trieste. E per la Calcestruzzi non va dimenticata la pesante vicenda giudiziaria scoppata a Caltanissetta, che ha portato al commissariamento dell'azienda e a una serie di bilanci in perdita, con un indebitamento oggi sopra i 200 milioni di euro. Tra una e l'altra, sono in discussione 470 posti di lavoro.

Intanto il titolo Italcementi vola, con tutto il cinismo dei mercati verso i tagli occupazionali nelle società quotate: le azioni ordinarie girano al rialzo ininterrottamente da lunedì 9, hanno guadagnato il 10% nell'ultima settimana e il top di ieri equivale ai nuovi massimi del 2012. Sviluppi borsistici che purtroppo lasciano tutto come prima per i 265 dipendenti indicati come esuberanti occupazionali una settimana fa. Ieri si è svolta la prima assemblea delle organizzazioni sindacali con i dipendenti del quartier generale, del centro tecnico di gruppo e della rete commerciale, ovvero le tre realtà impiegate coinvolte con 140 «eccedenze» nel «piano azioni 2012» presentato nell'incontro a Roma dai vertici dell'azienda lo scorso 11 gennaio. In assemblea i funzionari di Filca Cisl Umberto Giudici e **Fillea** Cgil Ivan Comotti (Mario Colleoni, segretario Fencal-Uil era assente per altri impegni) e i rappresentanti delle Rsu hanno valutato con i lavoratori le modalità per affrontare sul nostro territorio e le ripercussioni economiche e sociali del percorso condiviso a livello nazionale per una richiesta di un anno di cassa integrazione straordinaria. Erano presenti ai lavori circa 300 dipendenti. «Usciamo dall'assemblea con una serie di spunti sui quali lavoreremo - è il commento di Umberto Giudici degli edili Filca Ci-

sl - l'appuntamento al ministero di cui stiamo attendendo la convocazione dovrà essere il luogo dove definire all'interno di un accordo collettivo di valenza nazionale le condizioni per l'esercizio della rappresentanza del nostro territorio. Per cui, in un percorso di responsabilità sociale, tema molto caro all'azienda, chiederemo che nell'accordo al ministero si lasci al confronto provinciale un'analisi dell'organizzazione del lavoro e le modalità di attuazione dell'ammortizzatore sociale che avremo scelto per il minor impatto economico e sociale sulle persone coinvolte».

A Bergamo e in provincia il piano si dovrebbe tradurre in 80 esuberanti annunciati per la sede di Italcementi spa della città, in 60 per il CTG, il centro tecnico di gruppo sempre nel capoluogo, in 10 per lo stabilimento di Calusco. Un taglio di un'altra decina di lavoratori colpirà il settore commerciale che fa capo a Bergamo, ma che vede i lavoratori impiegati sul tutto il territorio nazionale. «All'ordine del giorno c'era la richiesta di ricorso alla cigs, preannunciata a Roma l'11 gennaio, per 140 persone della sede di via Camozzi - spiega Ivan Comotti della **Fillea** Cgil - in assemblea abbiamo registrato molti interventi e una

forte preoccupazione fra i lavoratori. Ci è stato dato mandato di gestire il confronto con l'azienda. Quello che è emerso è l'esigenza di un tavolo negoziale locale tra azienda, delegati e organizzazioni sindacali che affronti l'organizzazione del lavoro negli uffici, a partire dal ricorso al lavoro straordinario, ai carichi di attività per ogni singolo ufficio, alle troppe consue e le n z e esterne di cui si avvale l'azienda, alla necessità della valorizzazione delle competenze interne. I numeri degli esuberanti espressi dall'azienda sono stati giudicati dall'assemblea eccessivi, difficili da comprendere le logiche da cui sono scaturiti. Il fatto politicamente e sindacalmente rilevante è che l'assemblea ha condiviso il principio che la riduzione del salario reale prospettata dall'azienda debba essere distribuita su più lavoratori per attenuare l'impatto sociale sui redditi delle famiglie. L'assemblea ha condiviso la proposta fatta delle strutture territoriali e dai delegati di ricorrere ai contratti di solidarietà quale strumento più opportuno in questi casi e alla riduzione dell'orario di lavoro (part time). Prima di iniziare la trattativa a livello nazionale e locale si attiverà un'analisi in sede sindacale dell'organizzazione del lavoro dei singo-

li uffici». Secondo fonti dei lavoratori, i maggiori indiziati alla cassa integrazione sono tutti coloro che, pur in possesso dei requisiti previdenziali, non avevano aderito all'ultima tornata di mobilità volontaria incentivata, chiusa il 31 dicembre senza

raggiungere tutti gli obiettivi. Nello stabilimento Italcementi di Calusco D'Adda, invece, l'assemblea si svolgerà entro la fi-

ne della settimana. Per il gruppo Italcementi oggi lavorano, in totale, 22.000 persone (di cui oltre 5.000 in Italia). E dopodomani vedremo cosa accadrà alla Calcestruzzi.

Intanto c'è stato il primo confronto tra i lavoratori di Bergamo sul piano cigs annunciato la settimana scorsa per 265 dipendenti dell'Italcementi, quasi tutti colletti bianchi

La richiesta sindacale è di un tavolo territoriale che gestisca la crisi con il part time e i contratti di solidarietà, invece della cassa integrazione straordinaria



La sede della Calcestruzzi in via San Bernardino: domani assemblea su 205 esuberi

